

DESCRIZIONE E CENNI STORICI

Nell'alta pianura emiliana, compresa tra il Torrente Samoggia e il Fiume Panaro, al confine tra le province di Modena e Bologna si trova un'area ricca di presenze ambientali, le cui componenti sono frutto del sovrapporsi di esigenze sociali, territoriali e funzioni idrauliche, forgiate dal sussiegarsi di eventi storici e attuali. La ricchezza di elementi di pregio ha portato, nel recente passato, a riconoscerne la tutela e la conservazione.

L'ambito tutelato di Manzolino e Tivoli si estende nella parte di territorio posta a nord della località di Manzolino (frazione del Comune di Castelfranco Emilia, MO), a sud della località di Tivoli (frazione del Comune di San Giovanni in Persiceto, BO) e in parte lambisce il territorio comunale di Sant'Agata Bolognese. Il territorio è costituito da un ampio invaso avente funzione di cassa di espansione delle acque del Canale di San Giovanni (Manzolino) e da due serie di bacini di superficie minore, adibiti in passato ad allevamenti ittici ed ora zone umide ripristinate e conservate (Tivoli e Boaria Rossa). Superfici agricole, costituite prevalentemente da coltivazioni cerealicole, alternate a erbai per il foraggio e pereti specializzati, intersecate dal reticolo idraulico di canali, da siepi e rimboschimenti, concorrono ad arricchire e dare articolazione all'intero ambito.

E' il Canale di San Giovanni, funzionale alla gestione dei regimi idrici, a rendere da sempre vivo l'intero comprensorio approvvigionandolo, tra l'altro, dell'essenziale risorsa idrica. La portata d'acqua del Canale era vitale anche per l'antico complesso storico del Mulino Formagliaro tutt'ora presente, seppur non ben conservato, a cui forniva la forza necessaria per il funzionamento delle pale e dell'intera struttura molitoria.

La zona è situata su terreni di origine alluvionale e prevalentemente limoso argillosi, proprio sul finire della conoide del Panaro, caratterizzata da una stratificazione del sottosuolo che vede l'alternanza di lenti argillose con lenti sabbiose e ghiaiose. Quando queste ultime



Canale di San Giovanni - foto: Andrea Morisi

raggiungono la superficie, determinano la fuoriuscita spontanea dell'acqua, proveniente dalle aree di ricarica poste qualche decina di chilometri a monte.

La fascia di prima pianura del territorio emiliano, ai piedi dell'Appennino settentrionale, al limite dalla quale si trova questo territorio, fino a qualche decennio fa, era caratterizzata dalla presenza di molte risorgive, stagni e prati allagati, originati dalle risorgive stesse.Andrea Chiesa nelle sue carte della pianura, nel 1742 le rileva e le definisce "fontanacci".Tali risorgive sono state nel tempo convogliate dando origine a diversi canali, tra cui quello di San Giovanni. Oggi permane nell'area una testimonianza del fenomeno delle risorgive, presso l'edificio adiacente il Mulino Formagliaro, in Via Carletto, dove si mantiene una delle ultime risorgive da cui l'acqua sgorga per tutto l'anno.

L'ambiente naturale prevalente doveva essere rappresentato dal canneto formato da cannuccia di palude e dalle tife, intervallato da prati ed erbai che fruivano dell'acqua sorgiva, presente in abbondanza. Sui prati mantenuti umidi e fertili venivano fatte pascolare le manze ed i buoi, così come ricordano alcuni toponimi locali.



Airone cenerino (Ardea cinerea) - foto: Fausto Deseri

Il Canale di San Giovanni

L'origine dell'antico *fluvius Gallorum*, nome originario del Canale di San Giovanni, potrebbe risalire ai Galli Boi. Il Canale raccoglieva acque e risorgive a levante e ponente di Castelfranco. I Persicetani rivendicarono la proprietà della proprietà del Canale in virtù di un diploma con il quale l'imperatore del Sacro Romano Impero, Lotario III, avrebbe concesso nel 1133 alla loro comunità il possesso del corso dell'allora Gallego e la facoltà di piegarlo ai loro usi. Per i persicetani, difendere la proprietà del Canale non era soltanto una questione di orgoglio; lungo il suo corso

erano sorti numerosi mulini, per lo più di proprietà comunale, che provvedevano a macinare le messi per gli abitanti del Castello e del Contado.

A causa dell'insufficiente portata d'acqua per far funzionare i numerosi mulini e per l'esercizio del Mulino Aldrovandi e a Piumazzo, tramite un condotto denominato Finaletto, nel XVIII secolo vennero introdotte nel Canale di San Giovanni le acque del Torrente Samoggia che, per la loro torbidità, provocarono il progressivo interramento del Canale stesso e la necessità di rimuovere annualmente i sedimenti. Tutto ciò era molto oneroso e, dopo varie diatribe, il mulino Aldrovandi venne demolito e l'immissione delle acque del Samoggia nel Finaletto venne regolata da una chiavica che poteva essere aperta solo tra aprile e settembre, quando le acque erano chiare. Inoltre, sulle acque del San Giovanni, utilizzando le alzaie degli argini come strade (allora piuttosto scarse e malandate) si svolgevano commerci di materiali vari (canapa, castagne, cera) mettendo sostanzialmente in comunicazione i territori alti con Ferrara e Venezia. Le



Sub-Sito Manzolino - foto: Mauro Tomassia

imbarcazioni utilizzate per quei trasporti (burchielli) erano lunghe e strette per potersi affiancare nei due sensi ed erano sovente trainate da buoi che transtavano sugli argini.

L'attuale percorso del Canale di San Giovanni conserva in gran parte il tracciato originario, rappresentato nelle prime cartografie del XVII e XVIII secolo, caratterizzato da un andamento sinuoso con curve anche molto ravvicinate tra loro.

Progressivamente al Canale di San Giovanni furono attribuite solo funzioni di "canale di scolo", ma ben presto le sue dimensioni si dimostrarono insufficienti tanto che nel 1967 venne realizzata l'omonima Cassa di Espansione al fine di laminarne le piene.L'opera divenne indispensabile poiché, a causa delle variate condizioni idrauliche del bacino imbriforio, si verificavano frequenti inondazioni nel territorio di valle, causando anche l'interruzione del traffico per allagamenti lungo la strada tra San Giovanni e Cento. Dopo la seconda guerra mondiale, infatti, la trasformazione da suolo agricolo a suolo urbano aveva determinato maggiori quantità di scarichi nel Canale e un più rapido afflusso delle acque piovane.

Per quel che riguarda l'odierna funzionalità idraulica, il "San Giovanni" è stato attribuito alla rete dei "canali alti" del sistema che recapita le acque nel Fiume Panaro a



Martin pescatore (Alcedo atthis) - foto: Fausto Deseri

Finale Emilia tramite la Chiavica Foscaglia; in località Accatà di San Giovanni in Persiceto, gran parte del suo corso viene deviato nel Canale Collettore delle Acque Alte. Ciò si è reso necessario, oltre alla realizzazione della Cassa di Espansione, a causa dell'aumento della portata di scolo del Canale stesso proveniente da monte che, se mantenuta integra, avrebbe sovraccaricato i territori a valle di San Matteo della Decima e Cento con gravi ripercussioni sulla sicurezza idraulica di quelle zone. Pur appartenendo alla categoria di corsi d'acqua di competenza della Regione Emilia Romagna, la gestione della funzionalità idraulica del Canale di San Giovanni, per uno sviluppo di 23 chilometri dall'origine, è oggi affidata al Consorzio della Bonifica Burana. Passata la località di San Matteo della Decima il Canale prosegue verso Ferrara per altri 46 chilometri con il nome di Canale di Cento, per immettersi nel Po di Volano e sfociare nel mare Adriatico.

La Cassa di Espansione del Canale di San Giovanni di Manzolino

A seguito dei processi antropici e tecnologici sono stati eliminati, come noto, gran parte degli elementi naturali, caratteristici di un territorio ricco di acque com'era quello dell'alta pianura. L'ampliamento degli insediamenti umani, la canalizzazione, lo sfruttamento delle falde, sono tutti fattori che hanno modificato ed impoverito l'ambiente.

Ma proprio le soluzioni tecniche, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, hanno portato alla creazione di nuovi elementi che al loro interno ospitano una natura ricca di presenze animali e vegetali riconducibili a quelle che si trovavano un tempo nelle zone umide originarie. In questo territorio, infatti, la realizzazione di una Cassa di Espansione per necessità idrauliche ha dato vita ad un'ampia area allagata che ogni anno ospita numerose specie di uccelli, sia migratrici che stanziali, rappresentando un importante rifugio per l'avifauna acquatica e per le altre specie di animali legate agli habitat acquatici.

La Cassa di Espansione ricopre un'estensione di 35 ettari e possiede una capacità di invaso di 800.000 metri cubi d'acqua, contenuti grazie ad arginature in terra alte quasi quattro metri.

La Cassa ha assunto fin dall'inizio, oltre al ruolo primario di contenere le piene del San Giovanni, anche l'importante funzione di riserva idrica per le aziende agricole circostanti. L'acqua, nel periodo primaverile estivo, viene ridistribuita nel reticolo dei canali di valle per consentirne il prelievo da parte delle aziende agricole per l'irrigazione delle colture di pregio (in particolare pereti e orticole), garantendo anche il ristoro delle falde e dell'ambiente. In passato, la Cassa, svolgeva anche ruoli legati all'itticoltura, al ripopolamento ittico dei corsi d'acqua ed una marginale attività venatoria.

Il bacino di accumulo, inoltre, è utilizzato anche per diluire, durante la stagione estiva, gli scarichi urbani dei centri di San Giovanni in Persiceto, San Matteo della Decima e Cento.

Per la gestione ottimale del livello idrico all'interno della

batterie di vasche, a est e ad ovest di via Carletto.
Dello stesso complesso fa parte anche una serie di vasche, situate più a nord, in cui viene tutt'ora praticato l'allevamento del pesce rosso (*Carassius auratus*).
Le vasche del Sub-Sito Tivoli sono in tutto quindici. Si tratta di appezzamenti di terreno arginati con dimensioni variabili da 0,5 a 1,7 ettari. Gli specchi d'acqua, pertanto, hanno un perimetro ed una superficie diversi da vasca a vasca



Testuggine palustre europea (Emys orbicularis) - foto: Fausto Deseri

vasca. Appositi lavori di sistemazione naturalistica hanno collegato tra loro parte delle vasche, in modo da formare dei gruppi con caratteristiche simili. Tali interventi favoriscono anche la presenza dei livelli idrici, con aree che vanno da acqua poco profonda ad acqua profonda, un metro e più. Questo si traduce in diversificazione morfologica e ricchezza di habitat naturali. Con gli interventi di ripristino ambientale sono state realizzate anche isole, spiagge semi- affioranti dall'acqua, meandri e nuovi canali interni.

Il Sub-Sito Boaria Rossa comprende una serie di vasche con acqua mediamente profonda e fasce di canneto sulle arginature.

IL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) E LA ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

La Cassa di Espansione, unitamente alle aree di pertinenza, rappresenta uno degli specchi d'acqua dolce interni più importanti dell'Emilia-Romagna e la presenza di una zona umida così estesa ha richiamato una fauna di grande interesse naturalistico. Grazie agli habitat naturali idonei a favorire la sosta, il rifugio, l'alimentazione e la riproduzione di numerose specie animali, il comprensorio è stato riconosciuto all'interno della Rete Natura 2000, come Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ai sensi della Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE e Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) ai sensi della Direttiva "Uccelli" n. 2009/147/CE, con l'attribuzione del codice IT4040009 - Manzolino.

Il SIC-ZPS è formato da tre Sub-Siti: Manzolino (Cassa di Espansione); Tivoli (ex allevamento ittico), posto a nord della Cassa e Boaria Rossa (ex allevamento ittico), posta nella parte nord-ovest. L'area complessivamente abbraccia una superficie di 326 ettari, di cui 221 ettari in Comune di San Giovanni in Persiceto, 103 ettari in Comune di Castelfranco Emilia e circa 2 ettari in Comune di Sant'Agata Bolognese.

COMPETENZE TERRITORIALI

Sono di proprietà del Consorzio della Bonifica Burana l'intera superficie della Cassa di Espansione, l'area ad est di questa compresa tra le due strade, via Carletto e via Grignani/Cirione, la porzione a nord della Cassa dove è presente un ex pipioppo produttivo. Quest'ultimo e l'area su cui insiste un edificio ("Pila") di pertinenza del complesso storico del Mulino Formagliaro unitamente al macero adiacente, sono in gestione rispettivamente ai



Sub-Sito Tivoli - foto: Raffaele Di Martino

Comuni di San Giovanni in Persiceto e di Castelfranco Emilia, tramite rapporti convenzionati con il Consorzio. La zona umida del Sub-Sito Tivoli è stata interamente acquisita per garantirne le finalità ambientali dal Comune di San Giovanni in Persiceto, in parte attraverso l'acquisto ed in parte mediante affitto.

Una frazione del Sub-Sito Tivoli è di proprietà privata e al suo interno risulta ancora in attività l'allevamento ittico. La proprietà collabora, peraltro, con l'Amministrazione comunale di San Giovanni in Persiceto e con Sustenia (il gestore da essa incaricato) per i lavori di movimentazione delle acque, le manutenzioni ordinarie dei percorsi di visita e la gestione naturalistica dell'area protetta. Il Sub-Sito Boaria Rossa, posto tra la Via Garzole e la Strada Provinciale per Castelfranco, è completamente di

proprietà privata. Anche in questo caso è in vigore una collaborazione con il Comune di San Giovanni in Persiceto per una gestione improntata alla conservazione naturalistica dei luoghi regolata da una apposita convenzione.

La zona dell'ex discarica, prossima all'argine ovest della Cassa di Espansione, ora rinaturalizzata con aree di rimboschimento, è di proprietà del Comune di Castelfranco Emilia.

Gli altri terreni presenti, in gran parte coltivati, sono tutti di proprietà privata e si trovano nelle diverse pertinenze territoriali dei Comuni interessati: Castelfranco Emilia, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese per quanto riguarda una fascia coltivata a nord del Sito.

GLI HABITAT NATURALI LA FLORA E LA FAUNA

Le acque profonde

La presenza di bacini di ampie dimensioni, con livelli idrici diversificati nello spazio e nelle stagioni, favorisce la formazione di molteplici habitat naturali, alcuni con vegetazione avente carattere permanente, altri con composizione floristica stagionale e più effimera. Nelle aree che presentano un livello dell'acqua variabile da 40 cm ad oltre un metro di profondità (mediamente due metri nel caso della Cassa di Espansione), la vegetazione prevalente è quella formata dalle idrofite, piante completamente sommerse o appena affioranti dall'acqua. In questi ambiti si trovano la brasca delle lagune (*Potamogeton pectinatus*), il millefoglio d'acqua comune (*Myriophyllum spicatum*) e il ranuncolo a foglie capillari (*Ranunculus trichophyllus*).

Questo è l'habitat ideale per gli svassi: svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*). Altri uccelli tuffatori che utilizzano le acque profonde sono il cormorano (*Phalacrocorax carbo*) e, occasionalmente, il moriglione (*Aythya ferina*), anatra che si immerge completamente per alimentarsi sul fondo.

Le acque basse e le rive limose

Nella parte aperta degli specchi d'acqua, dove il fondale comincia ad alzarsi, digradando verso le rive, trovano luoghi idonei all'alimentazione molteplici specie di anatre,



Oca selvatica (Anser anser) - foto: Fabio Gardosi

in particolare quelle "di superficie": germano reale (*Anas platyrhynchos*), marzaiola (*Anas querquedula*), alzavola (*Anas crecca*), canapiglia (*Anas strepera*), mestolone (*Anas clypeata*), fischione (*Anas penelope*). La folaga (*Fulica atra*) è un Rallide che occupa le stesse acque abitate dalle anatre di superficie.

Le acque poco profonde sono anche il regno degli aironi: airone cenerino (*Ardea cinerea*), airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), garzetta (*Egretta garzetta*), che qui trovano i pesci di cui alimentarsi. La fauna ittica è composta principalmente da carpa (*Cyprinus carpio*), carassio (*Carassius auratus*) e pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*).

Le rive che sono sommerse dall'acqua durante la stagione invernale e si scoprono in estate, danno origine a spiagge fangose anche di ampie dimensioni. Col progredire della stagione estiva, sui banchi di limo affiorante e nelle aree con un battente d'acqua di pochissimi centimetri, crescono piante caratteristiche di questi ambienti, alcune diventate molto rare negli ultimi decenni, zigolo del Micheli (*Cyperus michelianus*), brignolo ovato (*Crypsis schoenoides*), giunchina comune (*Eleocharis palustris*),

Il canneto e le alte erbe

Nella parte retrostante i banchi di fango, sulle rive con profondità dell'acqua fino a 30 centimetri e nei suoli intrisi di umidità cresce il canneto a cannuccia di palude (*Phragmites australis*). Questo è un importantissimo habitat, che si è rarefatto in molte zone umide a causa delle alterazioni provocate alle rive prossime agli argini, che sono le prime a risentire delle artificializzazioni dell'uomo. Diverse sono le specie di uccelli legate al canneto e presenti nel Sito: falco di palude (*Circus aeruginosus*), airone rosso (*Ardea purpurea*), tarabuso (*Xobrycus minutus*), cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), cannaioa (*Acrocephalus scirpaceus*) che sono nidificanti. Il tarabuso (*Botaurus stellaris*) è presente nel periodo invernale, utilizza i canneti come luogo di rifugio, ma si può osservare facilmente sui margini esterni in cerca di prede, pesci e rane. Anche il migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*), presente dall'autunno alla primavera, usa il canneto per alimentarsi e rifugiarsi. Nei canneti è presente anche la raganella italiana (*Hyla intermedia*), anfibio dotato di dita con ventose che vive tra le canne e sui cespugli delle rive.



Tarabuso (Botaurus stellaris) - foto: Raffaele Di Martino

Alle spalle dei canneti, dove la cannuccia comincia a rarefarsi, crescono le erbe palustri come la carice spondicola (*Carex riparia*), il giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*), il coltellaccio maggiore (*Sparganium erectum*), il giunco fiorito (*Butomus umbellatus*). In questo ambiente, fatto di steli intricati e folte foglie, trovano condizioni ideali di vita il porciglione (*Rallus aquaticus*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e più raramente la schiribilla (*Porzana parva*), rappresentanti della famiglia dei Rallidi.

I piccoli stagni ed i canali con acque poco profonde, che si formano tra i canneti, sono frequentati dagli anfiibi presenti nel Sito come il rospo comune (*Bufo bufo*) e il rospo smeraldino (*Pseudepidalea viridis*). I rospi si recano in acqua per deporre le uova, unite in ovature, già all'inizio della primavera, assieme alle rane verdi (*Pelophylax Kl. esculentus* e *Pelophylax lessonae*) che depongono più avanti nella stagione. Il tritone crestato (*Triturus cristifex*) e il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), sono anfiibi Urodeli (che mantengono la coda anche da adulti),



Raganella italiana (Hyla intermedia) - foto: Fabio Gardosi

depongono uova singole attaccandole agli steli delle piante acquatiche sommerse. Nell'acqua in prossimità delle rive si possono osservare i due serpenti d'acqua presenti nel Sito: natrice dal collare (*Natrix natrix*), natrice tassellata (*Natrix tessellata*), quest'ultima abile predatrice di pesci, che caccia con agguati subacquei tra la vegetazione sommersa. Sempre sulle rive e sugli isolotti privi di vegetazione non è difficile avvistare la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), ferma a scaldarsi al sole.



Sparviere (Accipiter nisus) - foto: Fausto Deseri

I prati e gli argini

Nei prati che si sviluppano in zone lontano dall'acqua e sugli argini asciutti si trovano fontanelli erbose composte soprattutto da: romice (*Rumex*), cardo asinino (*Cirsium vulgare*), lattuga selvatica (*Lactuca serriola*), pivonello pianchierano (*Calidris alpina*), pittima reale (*Limosa limosa*), ciurla maggiore (*Numenius arquata*), beccaccino (*Gallinago gallinago*), piro-piro culbiano (*Tringa ochropus*), piro-piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), piro-piro boschereccio (*Tringa glareola*), pantana (*Tringa nebularia*), totano moro (*Tringa erythropus*).

(*Delichon urbica*), insettivori che approfittano della grande quantità di invertebrati ospitati tra gli steli ai diversi livelli della vegetazione erbacea.

Le siepi e i boschetti

Alcune siepi, che sono in gran parte il frutto di impianti effettuati negli ultimi decenni, cintano le zone umide presenti e le arginature dei canali e fanno da collegamento a piccoli boschetti e pipioppi produttivi, lasciati appostamente evolvere per dare origine a strutture forestali più complesse. All'interno di questi habitat si trovano l'upupa (*Upupa epops*), il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos*



Volpe (Vulpes vulpes) - foto: Fabio Gardosi

major), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il merlo (*Turdus merula*), la cinciallegra (*Parus major*) e la capinera (*Sylvia atricapilla*), che nidificano approfittando della folta vegetazione e delle cavità presenti nei tronchi. Il gufo comune (*Asio otus*) e la civetta (*Athene noctua*) perlustrano in volo radente i margini delle siepi alla ricerca di piccoli roditori. La vegetazione forestale offre rifugio anche a mammiferi come il riccio occidentale (*Erinaceus europaeus*), la donnola (*Mustela nivalis*) e la volpe (*Vulpes vulpes*).

LA GESTIONE NATURALISTICA

La gestione naturalistica applicata all'interno del Sito è volta alla conservazione ed al potenziamento degli habitat naturali, nonché della presenza di specie animali e vegetali e si attua sulla base delle relative esigenze ecologiche. Ne consegue che la gestione differisce per ciascun Sub-Sito in base alle caratteristiche ambientali presenti ed alle necessità idrauliche e operative, in particolare per quanto riguarda la Cassa di Espansione. Nell'ambito di questa gestione sono eseguiti interventi diretti come:

- lo sfalcio delle arginature e dei prati, diversificando le aree dove è necessario rispondere alle esigenze idrauliche, con tagli più cadenzati nella stagione, e aree dove si consente un maggiore rispetto dei cicli biologici delle specie: sfalci realizzati esclusivamente dopo il dieci agosto di ogni anno (Deliberazione della Regione Emilia Romagna 18 maggio 2009, n.667);
- il taglio del canneto, realizzato periodicamente o ad anni alterni, per mantenere "naturalisticamente attivi" i bordi e gli interfaccia canneto-acqua aperta, ad esclusione della superficie a canneto allagato presente nella Cassa di Espansione, non interessato da interventi particolari;
- il pascolamento di parte delle aree prative, utilizzando asini di razza prossima a quella romagnola (incrocio) e bovini, al fine di avere prati con vegetazione pascolata, rive e sponde calpestate, diversificate dalle zone circostanti;
- il movimento terra e la sagomatura delle scarpate per creare anse, meandri e rive utili per la sosta e l'alimentazione degli uccelli acquatici (limicoli in particolare);
- la sagomatura del fondale per creare dossi semi-affioranti dall'acqua e isole per la nidificazione;
- la gestione dei livelli idrici (nel rispetto della gestione idraulica e della tutela della fauna ittica), finalizzata a diversificare la struttura degli specchi d'acqua ed avere zone con diverse profondità.



Asini e airone guardabuoi (Bubulcus ibis) - foto: Fabio Gardosi



Pieghivole informativo elaborato a cura del Centro Agricoltura e Ambiente Giorgio Nicoli, con la collaborazione degli enti e delle associazioni del territorio.

Testi: Francesco Cacciato, Carla Zampighi

Elaborazione grafica: Stefano Lin, Francesco Cacciato

Hanno contribuito alla pubblicazione: Consorzio della Bonifica Burana

Comune di Castelfranco Emilia
Comune di San Giovanni in Persiceto
Associazione WWF Terre d'Acqua - 

Foto di copertina: Stefano Lin
Stampa: Il Torchio - San Giovanni in Persiceto
Stampato nel mese di novembre 2012 su carta ecologica.

C.A.A. Giorgio Nicoli Srl
Settore Recupero e Gestione Ambientale
Via Marzocchi 16 - 40017 San Giovanni in Persiceto (BO)
Tel. 051.6871051 - 340.8139087
e-mail: rinaturazione@caa.it - www.caa.it

CODICE DI COMPORTAMENTO PER LA VISITA DEL SITO DI MANZOLINO

Il percorso è visitabile a piedi, nelle ore diurne (dall'alba al tramonto) e rimanendo sui tracciati indicati. Solo parte del tracciato arancione, "dei boschi", è percorribile in bicicletta, avendo cura di lasciare le biciclette negli appositi spazi quando il percorso diventa esclusivamente pedonale.

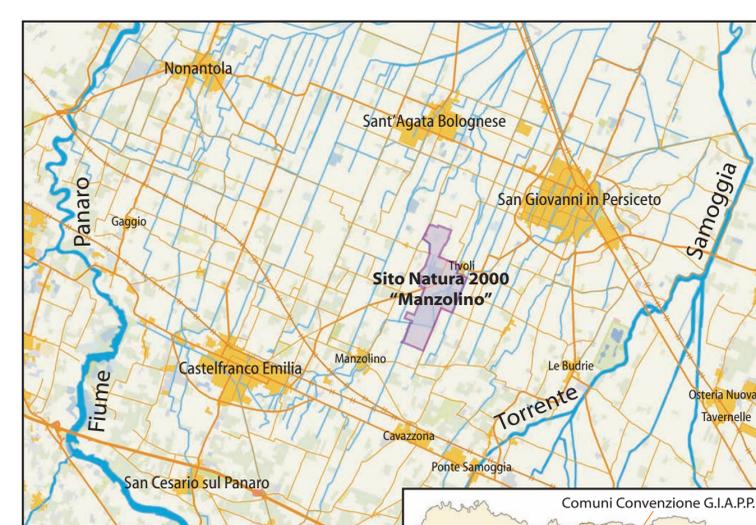
Nel rispetto della flora, della fauna e degli habitat naturali presenti e per consentire a tutti i visitatori di realizzare osservazioni faunistiche ed utilizzare validamente le strutture, si riporta il codice di comportamento da mantenere durante la permanenza all'interno del Sito.

- Parcheggiare i veicoli e le biciclette negli appositi spazi, evitando di occludere passaggi pedonali e accessi alle strutture.
- Mantenersi sempre sul tracciato delimitato del percorso di visita, non uscire da questo o prendere accessi e strade non indicate per la visita.
- Non danneggiare, tagliare, asportare la vegetazione.
- Non ferire, danneggiare, prelevare animali, nidi o uova.
- Non immettere animali esotici ed estranei alla fauna autoctona locale.
- Non danneggiare le strutture presenti.
- Non abbandonare rifiuti.
- Sul percorso e all'interno dei capanni mantenere un comportamento corretto e non provocare rumori o suoni molesti.
- All'interno dei capanni non sporgersi e non allungare gli strumenti ottici e gli obiettivi fuori dalle finestrelle.
- Invitare chi non lo fa ad attenersi alle precedenti norme di comportamento.
- Segnalare le infrazzioni agli Enti ed ai Corpi preposti alla vigilanza.

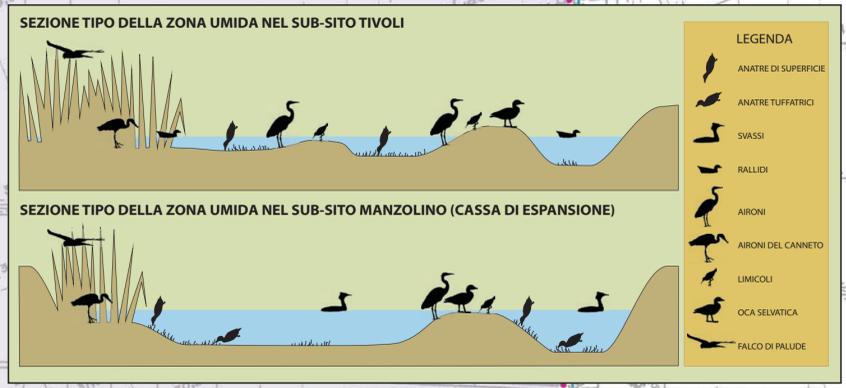
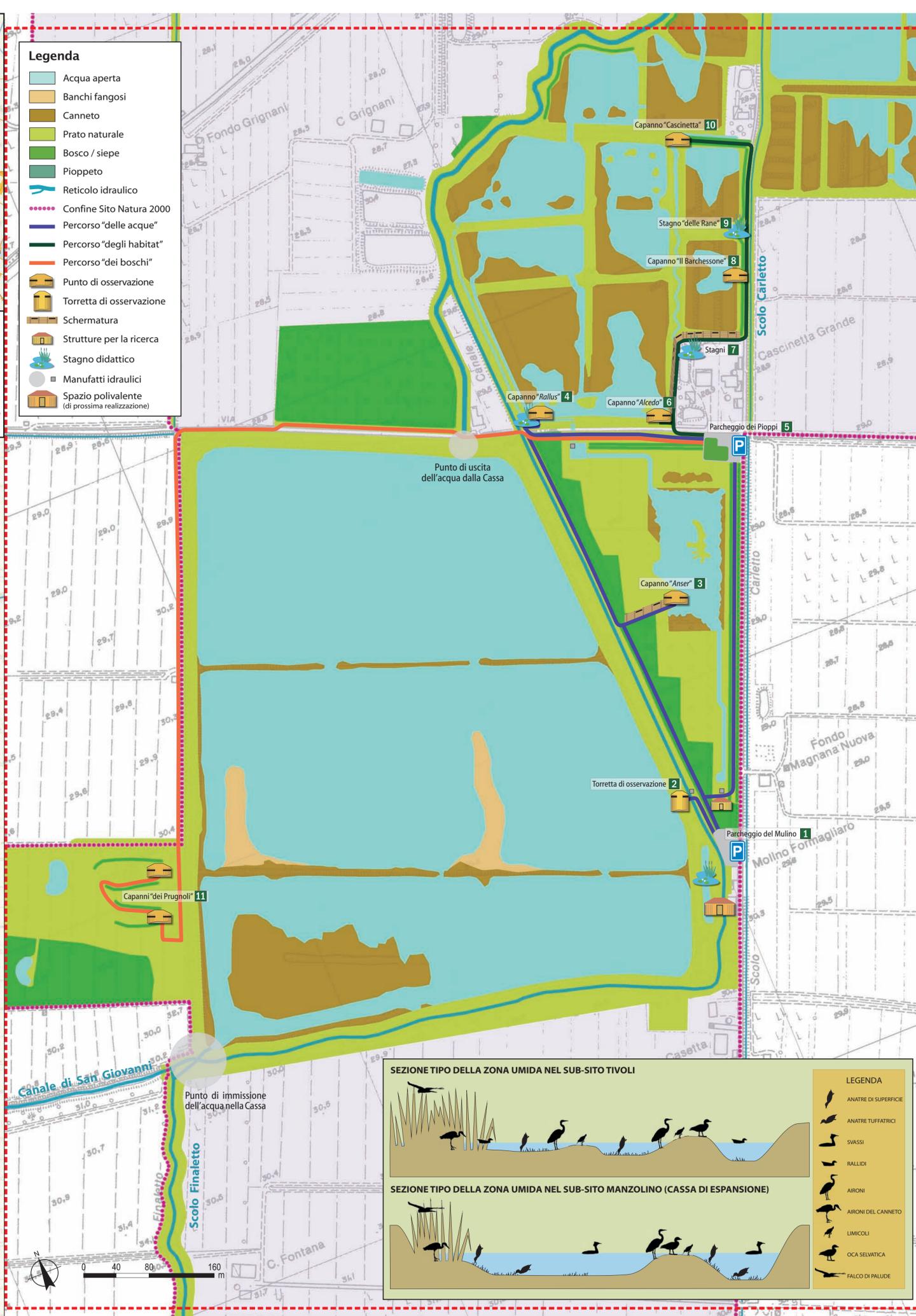
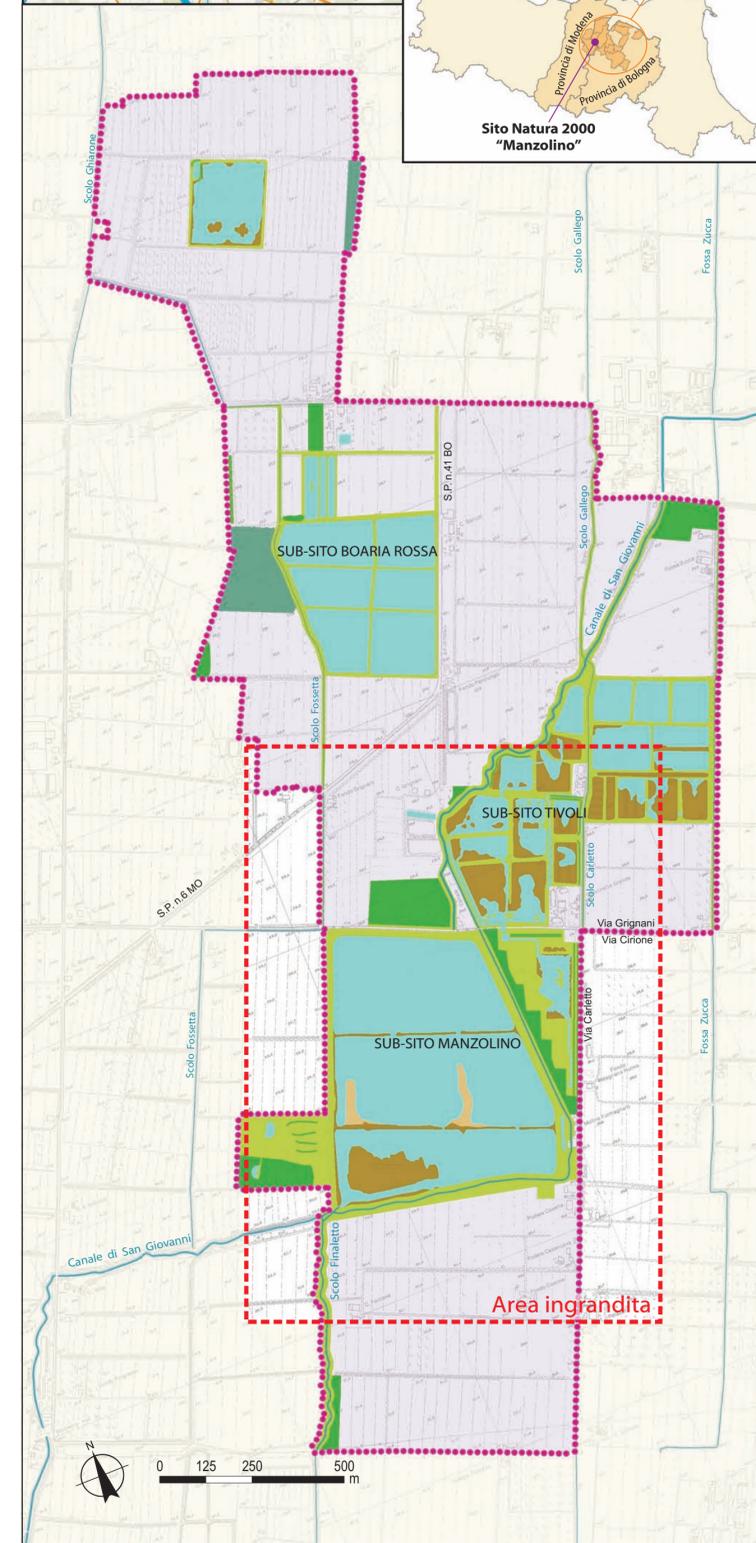
Il Sito della Rete Natura 2000 SIC-ZPS IT4040009 - Manzolino, protetto dall'Unione Europea, si estende nelle Province di Modena e Bologna, rispettivamente nei Comuni di Castelfranco Emilia, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese.

NUMERI UTILI	
Informazioni generali	
Consorzio della Bonifica Burana segreteria@consorzioburana.it	059.416511
U.R.P. Comune Castelfranco Emilia	059.959216
U.R.P. Comune San Giovanni in Persiceto	800.069678
Centralino Comune Sant'Agata Bolognese	051.6818911
Uff. Ambiente Castelfranco Emilia ambiente@comune.castelfranco-emilia.mo.it	059.959347/7354
Uff. Ambiente San Giovanni in Persiceto ambiente@comunepersiceto.it	051.6812844
Uff. Ambiente Sant'Agata Bolognese lavoripubblici-ambiente@comune.santagatabolognese.bo.it	051.6818934
Vigilanza - emergenze ambientali	
Polizia Municipale Castelfranco Emilia	059.921220
Polizia Municipale Terred'Acqua	051.6878601
Polizia Provinciale Modena poliziaprovinciale@provincia.mo.it	059.209521
Polizia Provinciale Bologna - Zona Vigilanza 1 zona1@provincia.bo.it	051.6599580 329.7504979
Guardie Ecologiche Volontarie - Modena	059.4270723 348.1520163
Guardie Ecologiche Volontarie - Bologna ARPA Modena	051.6347464 059.433611
ARPA Bologna	051.396211
Gestione - visite - organizzazione	
Sustenia - Sett. Recupero Gestione Ambientale rinaturazione@caa.it	051.6871051 340.8139087
Associazione Naturalisti Ecologi Castelfranco Emilia	059.921046
Associazione WWF Terre d'Acqua wwfterredacqua@gmail.com	051.827067

	
Il Sito di Manzolino	
Una natura ricca e protetta in un territorio di acque	
	
Macroarea per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Orientale <p>Convenzione G.I.A.P.P. (Gestione Integrata Aree Protette della Pianura)</p>	
	
	



- Legenda**
- Acqua aperta
 - Banchi fangosi
 - Canneto
 - Prato naturale
 - Bosco / siepe
 - Pioppeto
 - Reticolo idraulico
 - Confine Sito Natura 2000
 - Percorso "delle acque"
 - Percorso "degli habitat"
 - Percorso "dei boschi"
 - Punto di osservazione
 - Torretta di osservazione
 - Schermatura
 - Strutture per la ricerca
 - Stagno didattico
 - Manufatti idraulici
 - Spazio polivalente (di prossima realizzazione)



ACCESSI E PERCORSI DI VISITA

Provenendo sia da San Giovanni in Persiceto sia da Castelfranco Emilia, dalla Strada Provinciale n. 41 BO/6 MO ci si immette in via Grignani/Cirione, accesso principale, da cui si giunge all'incrocio con via Carletto dove si trova il Parcheggio dei Pioppi (coord. 44° 36' 33" N, 11° 7' 56" E). Proseguendo sulla stessa via Carletto si incontra il Parcheggio del Mulino (coord. 44° 36' 17" N, 11° 7' 46" E). I parcheggi danno modo di lasciare le auto e proseguire sui percorsi di visita, in larga parte fruibili a piedi e in minor misura in bicicletta, su tracciati appositamente predisposti. Le attività praticabili all'interno dell'area sono: osservazione della natura e birdwatching, fotografia, passeggiate, educazione ambientale. La visita del Sito di Manzolino si articola su tre percorsi, ciascuno dei quali abbraccia un'area distinta del territorio e si differenzia per caratteristiche ambientali, di habitat e specie osservabili. È in corso di realizzazione uno spazio polivalente/aula didattica che sarà allestito nell'area retrostante il Mulino Formagliaro, all'interno dell'edificio "Pila", di prossima ristrutturazione e che consentirà lo svolgimento di attività diversificate.

PERCORSO "DELLE ACQUE" (colore BLU)

Lunghezza 1350 metri

Questo Percorso è così chiamato perché interessa la Cassa di Espansione e si sviluppa nella zona dedicata al circuito che consente la depurazione spontanea delle acque del Canale di San Giovanni (Sub-Sito Manzolino) articolato in fossi, zone umide, prati ecc. Il Percorso parte dal parcheggio del Mulino Formagliaro (punto n.1), nella zona est del Sito. Da qui si può raggiungere direttamente la Torretta di osservazione (punto n.2), posta sull'argine est della Cassa di Espansione, percorrendo una trentina di metri lungo l'argine del Canale di San Giovanni. Dall'altezza di circa cinque metri è possibile osservare, con unico colpo d'occhio, l'intero specchio d'acqua, che rimane a favore di luce per tutta la mattinata. La profondità e l'ampiezza dei bacini permette la sosta soprattutto degli anatidi: germano reale (*Anas platyrhynchos*), marzaiola (*Anas querquedula*), alzavola (*Anas crecca*), mestolone (*Anas clypeata*), fischione (*Anas penelope*). Presenti spesso con un numero anche molto



Alzavola (*Anas crecca*) - foto: Raffaele Di Martino

elevato di individui, peculiarità di questo invaso che risalta subito appena ci si affaccia dalla Torretta. Le anatre utilizzano le rive emerse ed i canneti per nidificare, nascoste e al riparo dai predatori. Altra presenza caratteristica, quasi esclusiva della Cassa di Espansione, è quella dello svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) che si immerge con frequenza vicino agli argini, nei canali sublagunari, che restano sotto la superficie dell'acqua, dove si concentrano i pesci di cui si nutrono gli svassi. In autunno, in previsione di eventuali piene del Canale, il Consorzio della Bonifica Burana (che gestisce il complesso sistema idraulico del territorio) abbassa i livelli dell'acqua, in particolare nella vasca centrale, consentendo a molte rive e spiagge limose di affiorare. Nel periodo compreso tra ottobre e marzo i banchi di fango che affiorano favoriscono la sosta di una gran quantità di migratori: uccelli limicoli, anatre e aironi.

Di ritorno al parcheggio del Mulino ci si avvia in direzione delle due casette in legno adibite alla logistica dell'attività di ricerca che si svolge nel Sito (inannellamento e ricerca ornitologica, indagini floro-faunistiche, ecc.) e dell'impianto di sollevamento interrato, che consente di alimentare il circuito delle acque. Proseguendo lungo il vialetto fiancheggiato dalla siepe e da alcuni boschetti, dopo circa trecento metri, si incontra un camminamento schermato che termina nel capanno "Anser" (punto n.3), affacciato sul bacino centrale di depurazione delle acque. Si osservano ambienti di acque poco profonde e canneti, dove sono presenti le specie vegetali ed animali legate a questi habitat. L'acqua bassa richiama numerosi aironi che usufruiscono anche di due grandi alberi secchi, posatoio ideale posto proprio di fronte al capanno. Le rive degli isolotti affioranti dall'acqua sono battute dai piro



Garzetta (*Egretta garzetta*) - foto: Paolo Martinelli

piro, dal beccaccino (*Gallinago gallinago*) e in primavera-estate, dal cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*). Intorno all'area allagata si trovano ampie superfici di prati naturali e siepi alberate. L'oca selvatica (*Anser anser*) pascola in questi prati ed utilizza le zone in acqua per rifugiarsi e nidificare in prossimità della vegetazione palustre. Ritornando sul vialetto, proseguendo in direzione nord lungo il Canale di San Giovanni, ed attraversando la strada asfaltata, si giunge ad un secondo punto di osservazione, capanno "Rallus" (punto n.4), che si affaccia sulla zona umida di Tivoli, complementare ad un'area attrezzata con un percorso botanico, realizzato all'interno di uno stagno che è parte integrante del circuito delle acque.

PERCORSO "DEGLI HABITAT" (colore VERDE)

Lunghezza 610 metri

Il Percorso parte in prossimità del Parcheggio dei Pioppi (punto n.5) ed abbraccia tutta la parte est della zona umida del Sub-Sito Tivoli. Il primo punto di osservazione che si incontra è il capanno "Alcedo" (punto n.6), da questo si può osservare una parte della zona umida con acqua poco profonda e ricca di isole e dossi affioranti dove sostano molte anatre, beccaccini, piro piro e cavalieri d'Italia. Dalla ricca vegetazione della riva spesso fa capolino il porciglione (*Rallus aquaticus*) alla ricerca di qualche piccola preda da catturare.



Capanno "Cascinetta" - foto: Francesco Cacciato

Proseguendo sul Percorso si incontra un lungo camminamento schermato che fiancheggia due piccoli stagni (punto n.7) in cui osservare rane e tritoni. Dopo il camminamento si arriva al punto di osservazione schermato "Il Barchessone" (punto n.8), posto su una zona aperta all'interno di un grande canneto. Nel "chiaro" tra le canne è facile scorgere la nitticora (*Nycticorax nycticorax*) o il martin pescatore (*Alcedo atthis*), fermi su qualche ramo piegato sull'acqua. Il percorso prosegue arrivando ad un piccolo stagno, "delle Rane" (punto n.9), dotato di parete in vetro che consente la visione subacquea; prestando attenzione, con un po' di pazienza, si possono vedere le rane verdi, i tritoni o addirittura la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Il percorso degli habitat termina al capanno "Cascinetta" (punto n.10). Questo punto di osservazione si affaccia sulla parte centrale della zona umida di Tivoli, dove gli specchi d'acqua sono inseriti tra canneti, argini, isole e canali e le rive sono pascolate da una coppia di asini (*Equus asinus*) che mantengono bassa la vegetazione, contribuendo a creare l'habitat favorevole alla sosta degli uccelli acquatici. Dai canneti che circondano il capanno non è difficile osservare il volo radente del falco di palude (*Circus aeruginosus*) in perlustrazione sui territori di caccia, mentre le rive sono spesso affollate da germani, alzavole, garzette ed aironi cenerini. Uscendo dal percorso verde, dirigendosi dalla parte opposta del Parcheggio dei Pioppi si attraversa il Canale di San Giovanni, dove ha inizio il terzo percorso di visita.

PERCORSO "DEI BOSCHI" (colore ARANCIONE)

Lunghezza 1400 metri

Dopo aver attraversato il Canale di San Giovanni, si incontra una prima area di rimboscimento dove sono presenti ampie macchie di arbusti formate da rosa selvatica (*Rosa canina*), prugnolo (*Prunus spinosa*), ligustro (*Ligustrum vulgare*) e nocciolo (*Corylus avellana*), messi a dimora all'interno di un ex pioppeto produttivo. Qui i pioppi sono stati conservati appositamente per creare la prima struttura arborea (piano dominante) al di sopra degli arbusti.



Rimboscimento - foto: Francesco Cacciato

Passato il pioppeto il percorso prosegue, attraversando la strada asfaltata, fino ad una strada bianca che dopo 700 metri conduce all'interno di una zona di rimboscimento nel Sub-Sito Manzolino. Questa circonda una vecchia area di discarica, ora completamente ricoperta di terreno e rinaturalizzata. Il rimboscimento, uno dei primi realizzati nel territorio, ha più di due decenni di vita ed è composto da: cerro (*Quercus cerris*), farnia (*Quercus robur*), acero campestre (*Acer campestre*) e salice bianco (*Salix alba*). Il rilevato di terra dell'ex discarica permette di salire di qualche metro rispetto al piano della campagna circostante e dominare l'intero lato ovest della Cassa di Espansione. Qui sono presenti i due capanni "dei Prugnoli" (punto n.11) che consentono, utilizzando binocoli e cannocchiali, di fare osservazioni ornitologiche di quasi tutte le specie che frequentano la zona umida nelle diverse stagioni. Queste schermature sono a favore di luce dalle prime ore del pomeriggio fino a sera. Da questo punto si può osservare, in particolare, il grande canneto allagato posto nella vasca sud della Cassa di Espansione. Il canneto ha una superficie di due ettari, è rimasto un habitat indisturbato da più di tre decenni e rappresenta un importante componente ambientale del Sito. Al suo interno nidificano il falco di palude (*Circus aeruginosus*) e l'airone rosso (*Ardea purpurea*), oltre ai Passeriformi del canneto che sono presenze meno appariscenti ma non meno rilevanti dal punto di vista conservazionistico.